

Le università siciliane in prima linea. L'intervento della delegata per la disabilità Fiammetta Conforto

Elogio della diversità, ciò che davvero ci rende ricchi

Notarstefano: esistiamo solo nella "differenza" (su cui si fonda ogni identità)

A Messina è necessario impegnarsi per consentire al maggior numero possibile di persone con disabilità di praticare discipline sportive. Serve un coinvolgimento a 360 gradi dell'Università, servono tecnici formati - ha detto, durante l'incontro, Francesco Giorgio, delegato CIP di Messina -. Non possiamo deludere quei 150 ragazzi che oggi riescono a fare sport attraverso precisi mirati progetti, abbiamo una grande responsabilità nei loro confronti: dare seguito alla speranza che accendiamo...». Durante i lavori (a cui hanno

preso parte anche il presidente del CIP Sicilia Salvatore Mussoni; il consigliere internazionale del Panathlon, Eugenio Guglielmino; Ludovico Magaudda e Fabio Trimarchi, coordinatori del CdL in Scienze Motorie di UniMe; la presidente della SSD UniMe, Silvia Bosurgi; il delegato ai servizi per le Disabilità dell'Università di Catania Massimo Oliveri; la delegata rettoriale dell'ateneo messinese Fiammetta Conforto. Quest'ultima ha evidenziato l'importanza di mettere al servizio del territorio le competenze dell'Università: «Abbiamo una responsabilità, un compito preciso: garantire il diritto all'istruzione e allo sport. Non si può accettare che qualcuno non abbia la possibilità di vivere un'esperienza che arricchisce la



I relatori il direttore di Gazzetta del Sud Alessandro Notarstefano, i professori Giuseppina D'Agui, Fiammetta Conforto e Carlo Giannetto, Roberta Cascio (Cip Sicilia) e Francesco Giorgio (Cip Messina)

sua vita, rilanciandone aspettative e speranze. A Messina siamo indietro rispetto a Palermo e Catania, ma continueremo a onorare l'impegno che abbiamo assunto: quello di diffondere la

cultura dell'inclusione. Puntando molto sullo sport. A breve firmeremo lo Statuto del coordinamento delle università siciliane per le disabilità con una mission ben precisa e con la volon-

tà di raggiungere grandi obiettivi».

Ha chiuso i lavori il direttore di Gazzetta del Sud Alessandro Notarstefano. «L'identità - ha detto - non è qualcosa che esiste di suo, ma si costruisce

solo nella differenza, nella diversità. L'approccio consueto va ribaltato. Non c'è uno standard "precostruito" che rappresenta la normalità, e tutto ciò che si discosta è da considerarsi "pericolosamente" diverso. Soltanto nella differenza - come ben indicato da Gilles Deleuze, mente illuminata del secondo Novecento - si realizza e mette insieme il "proprio sé". Le persone con disabilità - ha detto Notarstefano - sono forti soprattutto di questa consapevolezza. Viene a nudo ciò che davvero rende uguali tutti gli uomini nella diversità: il volersi superare, l'aspirazione che li unisce in direzione della scoperta di sé, del potersi dire compiuti. Non sta che in questo, forse, la bellezza. Quella degli esseri umani, almeno. (t.c.)